

L'Unità a colloquio con gli esperti economici: intervista del prof. Graziani

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ragazzo a Palermo dilaniato da una bomba mentre cerca rottami da rivendere

A pag. 5

Dinanzi alla drammatica situazione del Paese intollerabili i ritardi e l'inerzia

IL PARLAMENTO DISCUTA SUBITO MISURE PER RISANARE LA LIRA

Il ministro del Tesoro si è presentato senza proposte alle commissioni della Camera - L'intervento di Barca: è possibile discutere ed approvare interventi appropriati fin da venerdì in occasione della riunione sui problemi tributari - Peggio sottolinea la deliberata creazione delle condizioni di crisi sfociate nella svalutazione

Crisi di governo: prospettive ancora incerte

Oggi l'incontro di Moro (che ha riferito a Leone) con i socialisti - Forse domani la Direzione del PSI - Intervista di Bufalini sul problema dell'aborto - I senatori del PCI ribadiscono il «no» alle elezioni anticipate

«I più»

CI TROVIAMO di fronte a uno stato di cose che ha dell'incredibile. La situazione sociale, economica, finanziaria del paese è — per unanime ammissione — la più grave del dopoguerra. Al calo produttivo e alla pesante contrazione dell'occupazione si accompagna un brusco e imprevedibile deprezzamento della lira e quindi un indebolimento della posizione internazionale dell'Italia. In presenza di un quadro di questo genere, di cui è inutile sottolineare la drammaticità, la crisi ministeriale ha seguito e segue tuttora un andamento lento, invertito, scandalosamente contorto. La Democrazia cristiana ha condotto la crisi attraverso mille complicazioni, ma è stata puntualmente destinata a finire in un vicolo cieco, per poi sfociare in un'ipotesi di monocolore della quale essa stessa per prima si mostra tutt'altro che convinta. E proprio nelle giornate in cui il marasma valutario si è andato accentuando, si è toccata alla moneta livelli inferiori alle più pessimistiche previsioni (o alle migliori speranze degli speculatori al ribasso), la crisi di governo ha ulteriormente ristagnato, in una sorta di impendibile assuefazione ai tempi lunghissimi.

za è stato quello offerto ieri, nella commissione della Camera, dal ministro del Tesoro Colombo, chiamato a riferire su quanto si è fatto e s'intende fare per porre riparo alla situazione e per avviare il risanamento della moneta. Tutto quel che si è riusciti a capire, è che, essendo il governo in crisi, non si può operare né proporre niente di sostanziale. Il ministro non ha avuto però la cortesia di far conoscere che cosa mai avrebbe in mente qualora fosse nella pienezza dei suoi poteri. Per cui assai pertinente e irrefutabile è apparsa la richiesta dei parlamentari comunisti: che, senza ulteriori reticenze e rinvii, vengano presentate alle Camere misure che le Camere stesse (e quali sono nella pienezza dei loro poteri) potranno senza indugi discutere e varare. E' inutile cercare alibi.

Le quotazioni della lira ieri sono rimaste ferme. In mattina, alla riapertura, la speculazione è ripartita con nuovi deprezzamenti, ma col passare delle ore vi è stato un riequilibrio. La svalutazione, rispetto al 20 gennaio, si è così consolidata al 12%. E' probabile che siano stati fatti interventi di sostegno indiretti in mancanza assoluta di misure dirette antispeculative. Quanto ai costi all'economia italiana non è ancora dato sapere. Sta di fatto che si segna la terza volta il caro del credito con tassi di interesse minimi al 13% e che proprio in questa direzione, che ostacola gli investimenti e l'occupazione, si preannunciano altri sviluppi, probabilmente tramite una nuova misura di restrizione, l'aumento della riserva obbligatoria delle banche.



Una immagine della manifestazione che si è svolta ieri nella Val Basento in Basilicata

Di questo dramma non vi è stata traccia nella burocratica esposizione del ministro del Tesoro, Emilio Colombo, alle commissioni Finanze e Tesoro della Camera. Esposti pedissequamente i fatti già noti, Colombo ha presentato in positivo persino «errori» che gli sono rimproverati anche da colleghi del suo partito.

«Segue in penultima»

Si prepara lo sciopero di venerdì in un clima di grande combattività

I sindacati chiamano alla lotta tutti i lavoratori dell'industria

Rivendicato un programma per l'occupazione e lo sviluppo - Scioperi e cortei in Umbria e Basilicata - Licenziamenti alla «Papers company» - Il padronato aggrava le difficoltà delle trattative per i metalmeccanici

Nella Val Basento, in Basilicata, gli scioperanti si sono avute all'innocenti di Lamberte mentre ieri sera i rappresentanti delle assemblee elettive milanesi si sono incontrati con il ministro dell'Industria.

In un clima di mobilitazione unitaria e di grande combattività si va dunque verso lo sciopero generale dell'industria che avrà luogo venerdì. Occupazione e superamento della posizione negativa del padronato per i contratti (anche per la Federnormativa di fatto non ha risposto alle precise richieste del sindacato di entrare nel merito di tutti i punti della piattaforma) sono i problemi centrali di questa nuova giornata di lotta, come afferma la Federazione CGIL, CISL, UIL in un ap-

pello con il quale «chiamano i lavoratori a partecipare compatti» allo sciopero dell'industria e alle manifestazioni (A Milano parlerà Torti, a Firenze Lama, a Bari Vanni).

Nella presa di posizione dei sindacati si sottolinea poi, a proposito delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri per il rifinanziamento della GEPI, che «è indispensabile che la situazione dei lavoratori sia fatta senza ritardi, garantendo nella sostanza la continuità del rapporto di lavoro». Si ribadisce quindi l'urgenza di trovare concrete soluzioni per l'avvenire produttivo di queste aziende e dell'occupazione. E' il gruppo Dreher, quello soprattutto, di dirigenti di parte manichiana: da altri settori del partito non sono stati, tuttavia, emessi a queste prese di posizione.

Luca Pavolini

LA CIA E I RAPPORTI STATI UNITI-ITALIA AL DI LÀ DELLO SCANDALO

AL DI LÀ DELLO SCANDALO

VI E' QUALCOSA che colpisce, al di là dello scandalo, nella lettura di brani del documento Pike — quello sui misfatti della CIA — che diversi giornali vanno pubblicando in questi giorni. E' la prova scritta del livello di degenerazione cui sono stati portati i rapporti italo-americani da una lunga condotta di governo in cui l'anticomunismo è stato veicolo di un volgare servilismo. Vi è qui un fenomeno più grave degli stessi soldi concessi e intascati (e su cui è necessario che si indaghi subito, in modo aperto ed esauriente, qui in Italia oltre che in America). Il risultato è lì, in quelle lettere scambiate fra agenti americani di Roma e dirigenti di Washington. Si resta allibiti di fronte all'ignoranza, alla proselitista, alla mediocrità intellettuale con cui venivano trattati i problemi di un paese come il nostro, che fa bene a non avere manie di grandezza, ma che rappresenta pur sempre una realtà davvero non trascurabile dell'Europa e del mondo moderni. Per combattere contro la gravata delle suture e del PCI, attorno a cui si anda-

va raccogliendo una parte cospicua del popolo italiano, partiti come il democristiano e il socialdemocratico, che già avevano al loro servizio tutti gli strumenti del potere, hanno sentito anche il bisogno di farsi finanziare dalla CIA per 27 anni. C'ho hanno fatto in varie epoche e in varie forme gli scissionisti sindacali. A questo punto, chi mette i fermi ritiene che tutto gli sia permesso. Un ambasciatore, lo stesso che doveva distinguersi per insipienza anche nel Vietnam, passa soldi a uno qualsiasi di questi, allora quasi sconosciuto anche se capo dei servizi segreti, perché faccia «propaganda». Perfino i suoi agenti sono «gravemente preoccupati» per quanto un simile personaggio, che si dilata in colli di Stato, potrebbe combinare. Ma da Washington la «mente» Kissinger autorizza ad andare avanti, a dargli prova di «solidarietà».

«razza di robaccia» quei signori «cercano di venderci» (robaccia peggio della «rozza dei venti», è tutto dire). Ma quegli individui hanno un eccellente accesso ai più alti personaggi del nostro (americano) governo». Sono loro che «informano». Anche a questo proposito sarebbe ora che si facessero nomi e cognomi. La stampa ha suggerito trattarsi di quel gentiluomo di Sindona. Ma a Washington tempo fa si diceva che avesse parte aperte alla Casa Bianca anche uno dei più grossi speculatori edili romani, raccoglitore di fondi per le campagne elettorali di Nixon. Siamo ben lontani, come si vede, dai più seri condizionamenti internazionali che fanno parte della realtà del mondo contemporaneo e di cui ogni persona «onesta» è consapevole. L'Italia è un paese che ha vissuto negli ultimi anni e tuttora vive uno dei più duri e drammatici scontri sociali, in cui non vi è quasi strumento della lotta politica che non sia stato impiegato. Che vi sia chi crede — e in ambienti che hanno enormi responsabilità — di venire a capo con i metodi e con i

mezzi illustrati dal rapporto Pike, è indice di uno squalloroso sconcertante. Certo, viene qui alla luce un problema che è anche americano. Gli Stati Uniti sono un grande paese. Quando si vede come fra i loro dirigenti si pensi sempre di dettar legge per quella via, si capisce però meglio come la loro politica nel mondo sia andata incontro a tanti insuccessi. Ma questo è l'aspetto della vicenda che deve preoccupare innanzitutto gli americani: sta a loro scegliere quali saranno gli effetti reali che risulteranno dalle inchieste parlamentari in corso e dagli scontri politici di cui esse sono testimonianza.

A noi interessa l'Italia. Non abbiamo il diritto di dimenticarci per un solo istante che quegli esercizi «stati fatti» (e sono tuttora, visto che Ford promette «soldi e interventi» a personaggi e centri politici italiani ancora nei mesi scorsi sulla nostra Costituzione).

Giuseppe Boffa

«Segue in penultima»

LE NOTIZIE A PAGINA 8

Oggi a Saint Ouen si apre il congresso del PCF

La definizione del «modello francese di socialismo» è stata al centro del dibattito preparatorio. Saranno presenti 1500 delegati francesi. Il compagno Gian Carlo Pajetta guida la delegazione del PCI.

IL RACCONTO che ne ha fatto Luca Gurato, sulla «Stampa» di ieri, dice che il segretario del PCF, Mauro Ferri ha dichiarato: «Il crollo della lira ha creato un fatto nuovo e decisivo, una vera situazione di emergenza. O si riesce a risolvere in positivo la crisi di governo entro 48 ore, oppure il capo dello Stato decida di rinviare subito questo governo al Parlamento».

La DC, con un commento che apparirà oggi, sul «Popolo», ma che è stato anticipato alle agenzie di stampa, cerca di rispondere alle molte critiche che la investono. Essa afferma che «troviamo di fronte a una situazione che «rimane difficile», e cioè «indipendentemente dalla valutazione che ognuno può esprimere sul comportamento dei vari partiti e sui contributi che essi danno o possono dare alla soluzione della crisi». In tal modo, scrive il giornale dc di ginevrino, con «il recupero della più larga solidarietà possibile fra i partiti democratici», a una soluzione che «ponga fine a un sempre più pericoloso vuoto di potere». Questa — si dice — sarebbe la «decesa volontaria» della DC, «al di là di affrettati processi a presunte intenzioni».

Sui temi della crisi — e in particolare sulla questione dell'aborto — interviene il compagno Paolo Bufalini con un'intervista a «Repubblica». Egli afferma anzitutto che la questione dell'aborto non riguarda direttamente la trattativa per il governo. «La materia è di competenza del Parlamento», dice.

«Segue in penultima»

Fortebraccio

ALTERE NOTIZIE A PAGINA 8